

LUCI E OMBRE DELLA SCUOLA: PARLIAMONE

di **GIANCARLO DILLENA**

Famiglie più soddisfatte, rispetto ai docenti, del funzionamento della scuola media, la cui introduzione è oggi riconosciuta come una necessità storica. Anche se gli ambiziosi obiettivi che si prefiggeva la riforma, alla prova dei fatti, sono stati raggiunti solo parzialmente. Giudizi più sfumati e differenziati, con punte significativamente critiche, quando si tratta di integrazione degli allievi con difficoltà, di selezione (con il «freno» imposto ai migliori), di scelte precoci per il futuro, di rispetto delle regole di comportamento nella vita quotidiana, di formazione didattica e di oneri burocratici imposti agli insegnanti.

Sono alcuni degli elementi che emergono dalla ricerca commissionata dall'Associazione Società Civile della Svizzera Italiana (e realizzato da Ad Hoc Informatica), cui hanno risposto diverse centinaia fra docenti e famiglie con figli alle medie. I risultati saranno presentati e discussi sabato a Lugano (all'USI, dalle 9) nell'ambito di una giornata di studio promossa dalla stessa associazione. Un evento di particolare interesse poiché, come l'indagine, non è emanazione di un organo statale o di un sodalizio di categoria, come solitamente avviene, ma di un'associazione che guarda dall'esterno - e in modo sovente critico - alla realtà della scuola. Ciò rende i dati della ricerca (che tiene conto degli esiti di precedenti studi ufficiali promossi dal Cantone) particolarmente indicativi. Segnatamente ove confermano e sottolineano aspetti positivi. Ma anche dove evidenziano situazioni critiche e debolezze che meritano riflessioni, approfondimenti e dibattito aperto. Senza scivolare subito, come troppo spesso avviene, in contrapposizioni ideologiche e difese d'ufficio, che impediscono di confrontarsi con la sostanza dei problemi.

È il caso classico della questione integrazione/selezione degli allievi, che viene presentata in genere come una dicotomia che impone una scelta esclusiva in un senso o nell'altro. Nella realtà, invece, può essere gestita solo all'insegna di un equilibrio ragionato, tanto più efficace quanto più condiviso, quindi frutto di un confronto aperto e sereno fra famiglie, docenti e istituzioni. Le premesse di questo essen-

segue a pagina 4

Luci e ombre della scuola: parliamone

ziale dialogo, in particolare fra famiglie e docenti, esistono certamente, a dispetto di una certa rappresentazione del rapporto scuola-famiglia che talvolta si tende ad accreditare, in chiave di visioni e interessi contrastanti (quando non di semplice indifferenza). Come evidenziato dalla ricerca, su diversi punti si possono rilevare ad esempio interessanti affinità fra le preoccupazioni degli insegnanti e quelle dei genitori (ad esempio nella difficoltà a gestire i casi di allievi problematici e le loro ricadute sul clima di lavoro). Altre possono essere lette come complementari (la richiesta di mezzi e servizi per far fronte alle diverse richieste). Altre ancora, come l'efficacia della formazione pedagogica degli insegnanti e le sue effettive ricadute sulla loro pratica quotidiana, sollevano domande che andrebbero ulteriormente approfondite. E poi girate a chi della scuola si occupa sul piano politico e amministrativo, terzo fondamentale attore sulla scena educativa, chiamato a dare risposte concrete alle sollecitazioni che vengono dagli altri due e, in senso più ampio, da quella società civile che nella sua scuola – poiché essa appartiene innanzitutto alla collettività, prima che allo Stato e ai suoi apparati – ripone molte attese e speranze. A volte troppe, a volte contraddittorie, a volte anche discutibili (come quando comportano scarichi di responsabilità da parte delle famiglie su questioni che devono essere innanzitutto affrontate tra genitori e figli). Ma altre volte riflettono problemi importanti ed esigenze fondate, che meritano ascolto, attenzione, dialogo, sforzi concreti per risolverli. Non solo, come è il caso non di rado, verifiche ufficiali tranquillizzanti, basate su un consenso generico, ottenuto magari senza mettere davvero a fuoco i punti critici.

O, peggio, reazioni di difesa a sfondo censorio, all'insegna della convinzione che il solo sollevare un problema – dal sostegno agli allievi più dotati ad un orientamento più in sintonia con la realtà economica, dalla verifica delle effettive competenze tecniche dei docenti ai limiti dell'integrazione degli allievi più problematici – costituisca un inammissibile tentativo di smantellare le più «belle conquiste» della scuola «moderna e democratica», quale piace immaginarla ad alcuni. Una convinzione, questa, in verità assai poco democratica, proprio perché rifiuta il confronto e cerca di delegittimare chi lo sollecita.

Se davvero si ha a cuore il bene della scuola e di chi la anima, occorre sapere guardare oltre questi falsi orizzonti, con spirito aperto e nel contempo critico. Affinché la scuola possa fare davvero dei progressi, non nella dimensione astratta delle ideologie, ma nel rispondere davvero, in modo efficace e condiviso, alle vecchie e nuove sfide con cui è confrontata.